

Biografia

Enzo Brunori è nato a Perugia il 14 luglio 1924 dove si è diplomato all'Istituto d'Arte ed ha frequentato l'Accademia di Belle Arti (ricorda le lezioni di Gerardo Dottori ma anche gli incontri con Giuseppe Ungaretti).

Dal 1949 si stabilisce a Roma: la prima mostra personale (Galleria del Pincio) è organizzata dall'Art Club diretto da Enrico Prampolini. Negli anni Cinquanta attraversa un periodo di ricerca che Lionello Venturi classifica "astratto-concreto" (sono gli anni del Realismo, dello Spazialismo e dell'Informale). Molti critici appoggiano la sua ricerca: da Calvesi a Ponente, da Russoli a Valsecchi.

Molte le mostre all'estero; la prima personale a Milano è del 1956, nella storica Galleria del Milione. Espone alla Biennale di Venezia nel 1956 e nel 1958 (rifiuta di partecipare nel 1960), espone alla Quadriennale di Roma del 1955 e nelle successive.

Si dedica con passione alla didattica. Negli anni sessanta dirige gli Istituti d'Arte di Cortina e Civitavecchia; è docente all'Accademia di Belle Arti prima a L'Aquila e, dal 1977, a Roma. In quegli anni diventa un pittore di successo ma sceglie molto bene le occasioni espositive ed i compagni di strada. Scrivono alla sua pittura l'architetto Giovanni Michelucci, il poeta Cesare Vivaldi, Carlo Belli il padre dell'astrattismo italiano.

Nel 1988 la città di Perugia gli dedica una retrospettiva subito riproposta a Faenza. E' uno dei pittori più seguiti e sostenuti da Lionello Venturi e come tale è presente alla mostra "Da Cezanne all'Arte Astratta" allestita in omaggio allo storico prima a Verona e poi a Roma.

Dopo la sua prematura scomparsa avvenuta nel maggio 1993, per volontà della pittrice e compagna di vita, Vittoria Lippi, è stata creata l'Associazione Culturale Enzo Brunori, presieduta prima da Massimo Severo Giannini e poi da Giuseppe Guarino, che raccoglie l'archivio del Maestro perugino.

Biografia

Vittoria Lippi è nata a Perugia nel novembre 1918. Protagonista del fervido contesto perugino degli anni Quaranta, tra l'ambiente della Galleria Nuova e quello dell'Università per Stranieri retta da Capitini, Vittoria Lippi intraprende il percorso artistico con la guida del fratello Enzo Rossi e di Leoncillo. Optando definitivamente per la pittura, con scelta esistenziale a tutto campo, si trasferisce poi a Roma, a Villa Massimo: nella sede dell'Accademia Tedesca requisita dallo Stato italiano e assegnata agli artisti meritevoli, luogo privilegiato della vita artistica di quegli anni, intreccia le sue vicende con coinquilini quali, fra gli altri, Renato Guttuso ed Emilio Greco. Qui, dai primi Cinquanta, costituisce insieme a Rossi e a Brunori un vero e proprio polo di ricerca non figurativa, esponendo in numerose collettive di grande rilievo, mentre gallerie come La Medusa le dedicano importanti personali. In dialogo con critici quali Crispolti, Venturi e Ponente, l'approfondimento psicologico e interiore di un rapporto ineludibile con la natura la porta ad una peculiare stagione informale che si concluderà all'inizio dei Sessanta. Dopo un avventuroso viaggio in India nel 1964 le sue iconografie astratte si aprono a suggestioni orientali, mentre dalla fine del settimo decennio porta avanti ipotesi neoastratte. Attiva fino ai primi Novanta, dedica le ultime prove all'osservazione del mare. E' morta a Cesena (FO) nel maggio 1996.



ASSOCIAZIONE CULTURALE
ENZO BRUNORI



GALLERIA VITTORIA

Via Margutta 103- 00187 - Roma
info@galleriavittoria.com
06.36001878

Orari galleria:
Martedì/Sabato ore 15/19
fuori orario su appuntamento

Enzo **Brunori**
NATURA
AMORE e
COLORE
Vittoria **Lippi**

Galleria Vittoria

mercoledì 20 novembre ore 18
a cura di Tiziana Todì

la mostra si protrarrà fino all'8 dicembre 2013

Enzo Brunori

“Il riferimento alla sua Umbria, già più volte proposto, non mi pare sia pretesto puramente letterario: basta guardare quei bruni macerati che sembrano racchiudere l'austera povertà di quella terra consumata dal tempo in una fierezza di antichi splendori; o quelle sinfonie di verde scandite come crinali di colline nella stagione delle erbe.

Queste presenze, questi umori sotterranei, fanno ormai parte di Brunori, hanno ormai messo radici in corrispondenze sue interiori, come battiti oscuri e inevitabili.

Brunori alla Mariani – Claudio Spadoni
(*"Il Resto del Carlino"* 4 giugno 1976)

“E' molto difficile, in una condizione di tempo circolare quale è quello che regola il mondo della creatività, stabilire chi sta prima e chi sta dopo, E' molto difficile. La storia è piena di esempi che dovrebbero indurre alla moderazione o, se non altro, a non impostare più il discorso su chi è avanti o chi è indietro. Io credo, invece, che il discorso sia su chi è o su chi non è.”

Intervista ad Enzo Brunori per Teleradio Ghirlandina (TRG) 16/2/1980

“Già dagli anni '50, Brunori, per l'autonomia e singolarità della sua pittura si inserisce immediatamente con un ruolo di punta nel dibattito artistico riscuotendo successi e notorietà. Scriverà lo storico dell'arte Lionello Venturi “la sua continua vittoria su consapevolezza e tormenti, il suo bisogno “teorico” oltre la pratica della vita, pone Brunori così giovanile in una posizione elevata nell'attuale fioritura dell'arte italiana”. Ed è appunto secondo Nello Ponente, “per quella non nascosta partecipazione umana ed artistica alla vita di tutte le cose” e per il suo “spessore” umano ed artistico che : “in pochi anni Brunori si era conquistata la stima degli intenditori e dei critici intelligenti”, divenendo figura rappresentativa dell'arte italiana”.

“Un gruppo di amici pittori a via del Corso” – Edizioni PSI - marzo 1987

“Non si tratta come tutti credono, di fare soltanto una pittura astratta, intellettuale; si tratta, oltre a ciò di attuare e rendere plastico e concreto, attraverso un raffinemento della sensibilità, quello che finora era considerato incorporeo, implasmabile, invisibile. Si tratta di unire al concetto di spazio, il concetto di tempo”.

Catalogo mostra personale a Canelli (Asti) – testo di Maurizio Fagiolo dell'Arco 1998



“Nei secondi anni Cinquanta e all'esordio dei Sessanta, l'immaginazione cromatica di Brunori, si è così infatti espansa attraverso griglie di pura efflorescenza in una coinvolgente respirazione spaziale del colore, di grande fascino emotivo-evocativo-sensitivo. Per acquistare poi, lungo i Sessanta, una consapevolezza delle possibilità espressive liriche della preziosità materica di un colore allora sapientemente stimolato alla massima intensità lirica evocativa in sedimentazioni attraverso una magistrale manipolazione (utilizzando suggestioni operative “informali”). E vi è rimasto fedele, in rinnovate occasioni di rapporto evocativo, lungo gli anni Settanta e Ottanta ed esordio dei Novanta, quando tuttavia la sua pittura si è fatta più attenta alla consistenza di un'embrionalità d'immagine evocata in una sua alitante consistenza spaziale.

Merito e ruolo storico di Brunori nel secondo Novecento è stato proprio di resistere su tale tradizione europea, di grande consistenza storica (da Monet a Gauguin, da Matisse a Bonnard, da Delaunay a Villon, da Tal Coat a Estève, a De Staël), riproponendone originalmente le ragioni, fino a costituire, nel tempo, fra tanti naufragi e voltafaccia, un modello di fedeltà a una propria identità poetica e a una cultura del puro colore, in un dialogo immaginativo sempre rinnovato con la natura, intesa come totalità dell'esistente”.

Una poetica del colore nel secondo Novecento – Enrico Crispolti per la Mostra al Vittoriano 2008



Vittoria Lippi

“Le cose più riuscite della Lippi sono quelle in cui l'immagine naturale è meno chiaramente leggibile; quando cioè è più sciolta nella vita “organica” del colore; e quando ogni timbro fisico di colore è chiamato ad una nuova densità fantastica che lo trasforma in accento espressivo”.
Catalogo mostra personale alla Galleria Medusa - Roma 1955 Maurizio Calvesi

“In realtà Vittoria Lippi avrebbe dovuto nascere pittrice veneziana, per questo suo amore del tono, per questa sua rigorosa disciplina delle velature. Ed anche per questo suo disperato amore per la bellezza della natura”.

Taccuino delle Arti N° 60 - Roma 1960 - Giovanni Carandente

“Vittoria Lippi è una pittrice di soluzioni e di esperienza, di cui non si può non tenere conto, dovendosi studiare la pittura astratto-impressionista della generazione che più si lega alle esperienze “romane”, da una parte e alle scoperte tonali dall'altra”.

Presentazione in catalogo Premio Bari maggio 1961 Marcello Venturoli

“Se lo spericolato risolversi del piano artistico in quello esistenziale, e viceversa, ne qualificano l'adesione informale, pienamente confermata dalle opere della seconda metà dei Cinquanta, un pervicace amore per la pittura come linguaggio la porta ad approfondire il tema dei bagliori improvvisi nel buio. Partito dai notturni marini e dallo studio della grande pittura del Seicento, il problema assumerà per la pittrice una risonanza cosmogonica e metafisica, pervenendo ad opere che alludono alla dimensione cosmica, all'esplorazione dello spazio etereo, alla genesi stessa del mondo, quasi anticipando le prime teorie sul big bang”.

Brochure mostra Università e-Campus ottobre 2011 – Bianca Pedace

